



Comunicato stampa

Professioni: Dpr Riforma (Architetti) “finalmente adegua le nuove regole a quelle europee” – “recepite le proposte degli architetti italiani”

Roma, 3 agosto 2011. “Il Dpr approvato dal Consiglio dei Ministri – nell’ipotesi che le indiscrezioni sul testo trovino conferma - dà attuazione ad una Riforma, nel suo complesso, sostanzialmente utile; che, nel suo insieme, adegua finalmente – come da tempo richiedevamo - le nuove regole professionali a quelle europee, confermando la peculiarità del ruolo delle professioni, nella società italiana, nei confronti dei cittadini. E’ attenta, per il tramite del tirocinio e della formazione permanente, ad un innalzamento degli standard professionali: questo si traduce - per quanto riguarda gli architetti italiani – in maggiori livelli di sicurezza dei cittadini e dell’abitat”.

Così il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori.

“Ora siamo pronti – con lo stesso approccio propositivo con il quale in quest’ultimo anno ci siamo confrontati, anche avanzando forti critiche, con due Governi e con il Parlamento - ad applicare presto e bene questa Riforma e a completarla con elementi di autoregolamentazione, riscrivendo, ad esempio, le norme deontologiche perché garantiscano in modo ancora più chiaro e trasparente i cittadini e l’ambiente”.

“Siamo pronti a riformare in modo radicale – continua - il nostro modo di essere architetti per adeguarci alla contemporaneità, al mondo globalizzato, tenendo saldi quei principi di etica che continuiamo a considerare il vero elemento di distinzione delle libere professioni e che consentono - a noi architetti - di adempiere al nostro principale dovere che è quello di creare le condizioni affinché le future generazioni possano vivere in luoghi più vivibili, ma soprattutto, più sicuri”.

“Ora, stabilite le nuove regole - e poiché abbiamo da tempo dimostrato che non siamo una casta chiusa nel proprio mondo autoreferenziale – continua ancora - attendiamo che il Governo ed il Parlamento valorizzino le numerose proposte – così come è stato fatto per quelle avanzate proprio sulla Riforma delle professioni che sono state in gran parte recepite - che gli architetti italiani hanno elaborato per contribuire alla soluzione della crisi del Paese. Come altre comunità professionali abbiamo messo il nostro know how, al servizio del Paese, soprattutto in questo periodo di forte difficoltà, elaborando studi e progetti sulla rigenerazione delle città, sulle funzioni di sussidiarietà e sull’uso di strumenti innovativi contro la burocrazia, sulla semplificazione delle norme edilizie ed urbanistiche, sulla collaborazione nel penetrare i mercati internazionali, sull’istituzione di reti professionali, sull’accesso al credito per gli architetti”.

“E’ ora di mettere a frutto e di valorizzare gli Ordini professionali – conclude - che sono organi dello Stato e che costituiscono un’importante rete sul territorio, pronta a fare il proprio dovere con entusiasmo e spirito di sacrificio: se lo Stato non è capace di mettere a frutto le risorse che ha già, per insipienza o pregiudizio, difficilmente l’Italia avrà un futuro sostenibile”.